

## Giona restò nel ventre del pesce ...



Dal libro di Giona 2,1: “Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. ...<sup>11</sup> E il Signore comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull’asciutto”.

Il Libro di Giona ha valore storico ? La storia del pesce che inghiottì il profeta Giona ... è un insegnamento velato sotto le forme di una parabola ? E’ un’allegoria simile a quella del “Figliol prodigo” o del “buon samaritano” o è anche vero accadimento storico ?

Per poter rispondere a tali domande, bisognerebbe innanzitutto chiedersi ... è possibile che un grosso pesce possa inghiottire un uomo ? Può un uomo sopravvivere nel ventre di un grosso pesce tre giorni e tre notti ? Da documenti storici recenti (di qualche secolo fa), sembra proprio che tutto ciò sia possibile ...

(fonte: [digilander.libero.it/bibbiaescienza/pesce\\_giona](http://digilander.libero.it/bibbiaescienza/pesce_giona) )

Sir Francis Fox, nel suo libro "*Sixty-Three Years of Engineering*", racconta :

Nel febbraio 1891, la baleniera "Stella d’ Oriente" si trovava nei pressi delle isole Falkland quando la vedetta avvistò un grande capodoglio a 5 Km di distanza. Due scialuppe furono messe in mare e rapidamente uno dei marinai riuscì ad arpionare l’animale. La seconda scialuppa attaccò ma fu rovesciata da un colpo di coda e i marinai gettati in mare. Uno annegò e l’altro, James Bartley, scomparve e non poté essere ritrovato. Il capodoglio fu ucciso e nel giro di qualche ora era issato lungo il battello dove l’equipaggio si affacciava, armato di asce e badili, a recuperare il grasso. Lavorarono tutto il giorno e una parte della notte. L’indomani mattina, con un paranco, lo stomaco fu issato sul ponte. I marinai furono attirati da qualcosa che all’interno dava spasmodici segni di vita e vi trovarono il marinaio scomparso piegato in due ed incosciente. Egli fu allungato sul ponte e un buon secchio d’acqua lo rianimò rapidamente... Per due settimane restò come un pazzo furioso... Alla fine della terza settimana aveva totalmente superato lo choc e riprese il suo lavoro.

Ma lasciamolo rievocare la sua esperienza in quella circostanza ... Bartley afferma che avrebbe senza dubbio potuto vivere nella sua casa di carne fino a morire di fame, giacché egli svenne per paura e non per mancanza d’aria. Ricorda di essere stato ribaltato dal canotto nel mare... Fu allora avvolto da una grande oscurità e sentì che scivolava lungo un passaggio liscio che sembrava farlo avanzare. La sensazione durò poco e realizzò che aveva molto spazio. Tastò attorno e le sue mani entrarono in contatto con una sostanza vischiosa, molle, che sembrava contrarsi al suo tocco. Gli venne infine in mente di essere stato inghiottito dal capodoglio... Poteva facilmente respirare, ma il caldo era terribile. Non era tale da bruciare né da soffocare, ma sembrava aprire i pori della sua pelle ed estrarne la vitalità... Le parti della pelle esposte all’azione del succo gastrico: il viso, il collo e le mani, presero una tinta da pallore mortuario e l’apparenza della pergamena... (e) non ripresero mai più il loro aspetto naturale, (ma) per il resto, la sua salute non parve colpita da questa terribile esperienza.

Bisogna sottolineare che tutta la storia è stata accuratamente esaminata non solo da Sir Francis Fox, ma da due studiosi francesi, di cui uno era M. De Parville, l’editore scientifico del "*Journal des*

*Débats*" a Parigi, "uno degli studiosi più coscienziosi e meticolosi d'Europa".

Il racconto di un incidente simile, capitato, un secolo prima, a Marshall Jenkins nei mari del Sud, fu descritto da Sir John Bland Sutton ....

**Il giornale "The Boston Post Boy" del 14 ottobre 1771 riporta -"secondo una fonte incontestabile"**, dice- che una baleniera di Edgartown (USA), dopo avere colpito una balena, ebbe uno dei suoi canotti morso e rotto in due dall'animale "*che prese Jenkins nella sua bocca e si immerse con lui*". Tornando in superficie, la balena lo aveva espulso con i resti del canotto rotto, "*pieno di contusioni ma senza ferite serie*".

Da ciascuno di questi racconti si può trarre un parallelismo almeno parziale con l'avventura del Libro di Giona descritta nella Bibbia. Nell'ultimo esempio, fu la balena che restituì la sua vittima. Nel primo, c'è una similitudine cronologica molto interessante. Bisogna osservare in questo racconto che la detenzione di James Bartley "*nel capodoglio*" fu -come quella di Giona- di un giorno completo tra due notti e due parti di giorno. Cosa dice il testo? "*Passarono molte ore dopo che la balena fu stivata*"; ma una parte del giorno precedente e una parte della notte erano già state occupate a uccidere e stivare l'animale. Dopo ciò, all'alba del secondo giorno, ricominciò il lavoro. "*Per tutta una giornata e una parte della notte (la seconda notte) essi lavorarono con le loro asce e badili*" al loro compito principale. Poi, dopo questa seconda notte, "*l'indomani mattina*", procedettero alla tappa successiva che portò alla liberazione dell'uomo.

Analizzando quanto descritto in questi due avvenimenti - dalle fonti storiche indiscutibili -, si può dire che quanto raccontato nel Libro di Giona (che un uomo possa essere inghiottito da un pesce) è da un punto di vista scientifico possibile, dal momento che nella Storia recente è accaduto per lo meno altre due volte ...

Infine .. quale migliore testimonianza se non quella di Nostro Signore ? .. Lc. 11,32: "*Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui*".